

**REGIONE TOSCANA**



**GIUNTA  
REGIONALE**

**MODIFICA DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI  
RIFIUTI**

**E BONIFICA DEI SITI INQUINATI**

**per la razionalizzazione del sistema impiantistico di  
trattamento dei rifiuti**

---

**Informativa preliminare al Consiglio Regionale ai sensi dell'articolo 48  
dello Statuto regionale**

Firenze, ottobre 2016

**Settore SERVIZI PUBBLICI LOCALI, ENERGIA E INQUINAMENTI**

## **INDICE**

### **ELEMENTI IDENTIFICATIVI**

- 1. MOTIVAZIONE DELLA MODIFICA**
- 2. AGGIORNAMENTO DEL QUADRO CONOSCITIVO**
- 3. SPECIFICAZIONE DEI NUOVI CONTENUTI DEL PIANO**
- 4. AGGIORNAMENTO DEGLI INDICATORI DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO**
- 5. SINERGIE CON ALTRI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE**
- 6. INDICAZIONI VAS AI SENSI DELLA L.R. 10/2010**
- 7. INDIVIDUAZIONE DELLE MODALITÀ DI CONFRONTO ESTERNO**
- 8. DEFINIZIONE DEL CRONOGRAMMA DI ELABORAZIONE DELL'ADEGUAMENTO**

## ELEMENTI IDENTIFICATIVI DEL PIANO

DENOMINAZIONE	<b>MODIFICA DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI E BONIFICA DEI SITI INQUINATI PER LA RAZIONALIZZAZIONE DEL SISTEMA IMPIANTISTICO DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI</b>
RIFERIMENTI NORMATIVI	<b>D.LGS. 152/2006 - L.R. 25/1998 - L.R. 61/2014</b>
RIFERIMENTI PROGRAMMATICI	<b>PRS 2016 – 2020, PAER (D.C.R.T. 10/2015)</b>
ASSESSORE PROPONENTE	<b>FEDERICA FRATONI</b>
DIREZIONE	<b>AMBIENTE ED ENERGIA</b>
DIRIGENTE RESPONSABILE	<b>RENATA CASELLI</b>
SETTORE COMPETENTE	<b>SERVIZI PUBBLICI LOCALI, ENERGIA E INQUINAMENTI</b>

### 1. MOTIVAZIONI DELLA MODIFICA

Nell'ambito dell'assetto della governance e della pianificazione di settore, la Regione Toscana ha messo in atto una profonda riorganizzazione che ha interessato non solo le funzioni amministrative svolte dall'ente ma, più in generale, la centralità del ruolo regionale nella programmazione e attuazione delle politiche in molte materie, compresa la gestione dei rifiuti.

Il riordino delle funzioni regionali e locali, iniziato con l'approvazione della legge regionale 28 ottobre 2014, n. 61 (*Norme per la programmazione e l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di gestione dei rifiuti. Modifiche alla l.r. 25/1998 e alla l.r. 10/2010*), e proseguito con l'approvazione della legge regionale 3 marzo 2015, n. 22 (*Riordino delle funzioni provinciali e attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56 - Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni - Modifiche alle leggi regionali 32/2002, 67/2003, 41/2005, 68/2011, 65/2014*), ha infatti ridefinito l'assetto delle competenze regionali e provinciali perseguendo l'obiettivo di promuovere la semplificazione dei processi decisionali, organizzativi e gestionali, in attuazione dei principi di sussidiarietà, adeguatezza e differenziazione.

In particolare, il Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati, in coerenza con quanto previsto dalle disposizioni soprarichiamate, diviene l'unico riferimento di pianificazione in merito ai fabbisogni, la tipologia e il complesso degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti urbani da realizzare o di cui si prevede la chiusura/riconversione.

Il completamento del processo di ridefinizione degli strumenti di pianificazione regionale di settore previsto si concluderà quindi con l'adeguamento alle disposizioni contenute della l.r. 61/2014 del Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati (PRB) (approvato dal Consiglio regionale della Regione Toscana con deliberazione n. 94 del 18 novembre 2014).

Tuttavia, esigenze specifiche sopravvenute, richiedono oggi una modifica mirata del PRB con l'obiettivo di razionalizzare la dotazione impiantistica del sistema regionale di trattamento dei rifiuti urbani assicurando al contempo l'autosufficienza regionale.

In particolare, con riferimento al sistema impiantistico di trattamento dei rifiuti urbani, si rende infatti necessario prevedere:

- l'eliminazione dell'impianto di trattamento termico di Selvapiana (comune di Rufina, provincia di Firenze) e del suo ampliamento, previsto ma non realizzato, dalla pianificazione;
- l'inserimento dell'impianto di trattamento meccanico biologico (TMB) già realizzato presso la discarica di Legoli (comune di Peccioli, provincia di Pisa).

Nel perseguire tali finalità la modifica del Piano regionale opera in coerenza con l'impostazione strategica contenuta nel piano vigente.

Nel quadro più generale degli obiettivi fissati dal PRB, gli interventi previsti mirano all'attuazione dell'obiettivo specifico dell'autosufficienza e dell'efficienza economica nella gestione dei rifiuti.

La modifica persegue altresì l'obiettivo di dar corso agli impegni che la Regione Toscana ha assunto nell'ambito del protocollo d'intesa firmato in data 23/04/2015 avente ad oggetto "Determinazioni in merito all'impianto di Termovalorizzazione I Cipressi di Selvapiana (Comune di Rufina)"<sup>1</sup>.

## 2. AGGIORNAMENTO QUADRO CONOSCITIVO

### Contesto normativo

Il Piano regionale si fonda su presupposti normativi nazionali e comunitari trovando negli articoli 196 e 199 del decreto legislativo n.152 del 3 aprile 2006 (*Norme in materia ambientale*) le disposizioni di riferimento.

Il Piano ha l'obiettivo di definire le politiche regionali di settore in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati in coerenza con gli indirizzi del Programma regionale di sviluppo (PRS 2010 - 2020)<sup>2</sup> e con le finalità, gli indirizzi e gli obiettivi generali individuati nel Piano ambientale ed energetico regionale (PAER) e nel Piano d'indirizzo territoriale (PIT).

A livello comunitario la materia dei rifiuti è disciplinata dalla "Direttiva 2008/98/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive" entrata in vigore nel dicembre del 2008. Essa stabilisce misure volte a proteggere l'ambiente e la salute umana introducendo una chiara gerarchia delle opzioni di gestione dei rifiuti, in base alla quale la prevenzione è la soluzione privilegiata, seguita dal riutilizzo, dal riciclaggio e da altre forme di recupero, lasciando infine lo smaltimento finale dei residui come ultima opzione da adottare. In quest'ottica, la direttiva fissa nuovi obiettivi in materia di riciclaggio e recupero, sia per i rifiuti domestici che per i rifiuti da costruzione e demolizione, che gli Stati membri dovranno conseguire entro il 2020.

L'Italia ha recepito le disposizioni comunitarie in materia di rifiuti con il decreto legislativo 3 dicembre 2010, n. 205, che ha modificato, in modo sostanziale, la normativa quadro vigente contenuta nella Parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152: "*Norme in materia ambientale*".

A livello regionale la principale norma di riferimento sia per la gestione dei rifiuti che per la bonifica dei siti inquinati è la legge 18 maggio 1998, n. 25: "*Norme per la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti inquinati*".

Le modifiche introdotte alla normativa regionale summenzionata a seguito dell'approvazione della l.r. 61/2014 e delle norme di attuazione della l.r. 22/2015, costituiscono il principale elemento di evoluzione normativa rispetto al quadro di riferimento del vigente Piano regionale, approvato con d.c.r.t. 94/2014.

<sup>1</sup> Protocollo d'intesa avente ad oggetto determinazioni in merito all'impianto di termovalorizzazione "I Cipressi" di Selvapiana (Comune di Rufina) tra Regione Toscana, ATO Toscana Centro, Comune di Dicomano, Comune di Figline e Incisa Valdarno, Comune di Londa, Comune di Pelago, Comune di Pontassieve, Comune di Reggello, Comune di Rignano sull'Arno, Comune di Rufina, Comune di San Godenzo, AER Impianti srl, AER spa. – Schema di protocollo d'intesa approvato con delibera d Giunta regionale n 412 del 07-04-2015- Protocollo sottoscritto in data 23/04/2015.

<sup>2</sup> Il Programma Regionale di Sviluppo - PRS 2016-2020 è stato adottato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 567 del 14 giugno 2016 e trasmesso al Consiglio regionale per l'esame e l'approvazione.

Altra normativa regionale di riferimento è, infine, la legge regionale n. 61 del 22 novembre 2007, che contiene norme per la gestione integrata dei rifiuti e, più in particolare, norme per l'affidamento del servizio, e la legge regionale n. 69 del 28 dicembre 2011 con la quale la Regione Toscana ha costituito le Autorità per il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani.

### Base conoscitiva

Il contesto in cui si andrà a collocare la modifica del vigente PRB è quello descritto dalla base conoscitiva disponibile sullo stato ed evoluzione del settore dei rifiuti già parte del vigente PRB.

La base conoscitiva di riferimento sul tema dei rifiuti è il risultato dell'essenziale supporto delle agenzie ARPAT e ARRR che, attraverso un'attività di reporting consolidata, forniscono un quadro molto articolato della realtà del settore in Toscana.

Tenuto conto dei dati più recenti disponibili derivanti da tali attività è possibile quindi delineare la realtà della gestione dei rifiuti in Toscana sulla base di alcune grandezze significative come segue:

la produzione di rifiuti urbani nel 2014 è stata di 2,26 tonnellate, pari a 603 kg pro capite.

Contestualmente, la raccolta differenziata ha raggiunto il 47,9%<sup>3</sup> su scala regionale.

Nel 2014 (ultimo dato disponibile) in Toscana si sono registrati i seguenti risultati rispetto al 2013:

- la tendenziale stabilizzazione dell'ammontare complessivo dei rifiuti prodotti (+1%);
- l'incremento del 6% in peso delle raccolte differenziate;
- la diminuzione dei rifiuti urbani indifferenziati del 2,5% in peso;
- l'avanzamento delle procedure di affidamento al gestore unico.

In generale il dato conferma il costante incremento della percentuale di raccolta differenziata (percentuale e pro capite) a fronte di una regolare riduzione dei rifiuti urbani, rispetto ai dati relativi al 2011 alla base della pianificazione vigente.

Anno	2011	2012	2013	2014	Diff. (2011-2014)
% RD certificata <sup>1</sup>	42,2	43,5	45,6	47,9	+5,7 punti %
RD pro capite (kg/ab/a)	254	249	253	267	+14 kg/abitante
RU indifferenziato pro capite (kg/ab/a)	394	367	344	336	- 58 kg/abitante
RU totale pro capite (kg/ab/a)	647	616	598	603	- 44 kg/abitante

Il sistema di raccolta differenziata è esteso alla quasi totalità dei comuni e degli abitanti per le frazioni secche e per i rifiuti ingombranti, mentre la diffusione è più limitata per la frazione organica (72% dei comuni per la raccolta dell'organico, 87% dei comuni per la raccolta di sfalci e potature). Le raccolte differenziate di tipo domiciliare e di prossimità sono state attivate in circa metà dei comuni, sebbene nella maggior parte dei casi restino limitate ad ambiti parziali del territorio o a singole frazioni, fanno eccezione 45 comuni (15% della popolazione regionale) in cui la maggior parte delle frazioni principali dei rifiuti urbani sono raccolte esclusivamente con servizi domiciliari.

Per quanto attiene al sistema impiantistico di recupero, riciclo e trattamento il sistema toscano conta:

- 24 impianti di compostaggio di qualità dei quali 14 anche per frazione organica da RD, mentre 10 solo per frazione verde. La potenzialità complessiva autorizzata è di circa 552.000 t/a; la quantità trattata è pari a 385.000 tonnellate, di cui 363.000 di organico e verde (dati 2014).

- 3 impianti operativi nel 2015 per il solo trattamento meccanico dei rifiuti urbani indifferenziati (4 nel 2014 con l'impianto di Rosignano Marittimo che nel corso del 2015 ha attivato anche la linea di stabilizzazione). I rifiuti trattati nel 2014 da questi impianti sono stati circa 202.000 tonnellate.

<sup>3</sup> Percentuale calcolata secondo il metodo standard regionale (d.g.r.t. 125/2014).

- 14 impianti di trattamento meccanico biologico operativi nel 2015.

Nel corso del 2015, è entrato in esercizio l'impianto di biostabilizzazione, previsto dall'Ordinanza del Presidente della Giunta regionale n. 1/2014 e successive reiterazioni, nel sito di discarica di Peccioli (PI) portando la potenzialità autorizzata a 1.164.000 t/anno.

- 5 impianti di incenerimento operativi, uno dei quali solo con frazione secca. La potenzialità autorizzata complessiva (al 2014) è di 292.000 tonnellate, mentre la capacità per il solo trattamento dei rifiuti urbani e dei rifiuti urbani trattati è di circa 275.000 tonnellate. La quantità di rifiuti trattata nel 2014 è stata circa 278 mila tonnellate, di cui la quasi totalità rappresentata da rifiuti di provenienza urbana.

Il recupero energetico, solo di tipo elettrico, è attivo in tutti gli impianti; la produzione energetica specifica è variabile tra 0,32 MWh/t e 0,63 MWh/t.

Nel 2015, è stato autorizzato dalla Regione Toscana l'impianto di coincenerimento di Scarlino, con Delibera di Giunta Regionale n. 979/2015, per una capacità di trattamento di 156.800 tonnellate/anno di CSS con CER 191210 e 191212 (ad oggi l'impianto, esistente, non è in servizio).

- al 31 dicembre 2015 le discariche operative sono 9, tre in meno rispetto al 2014<sup>4</sup> quando la capacità residua era di circa 6,2 milioni di metri cubi, per il 77% concentrata nei tre impianti di Rosignano, Peccioli e Terranuova Bracciolini.

La quantità di rifiuti urbani o rifiuti urbani trattati smaltiti nelle 12 discariche operative nel 2014 è stata pari a 781.000 tonnellate, mentre il totale smaltito è di 1,14 milioni di tonnellate inclusi i flussi di rifiuti speciali (circa 357.000 tonnellate).

### **3. SPECIFICAZIONE DEI NUOVI CONTENUTI DEL PIANO**

La modifica persegue l'obiettivo di razionalizzare la dotazione impiantistica del sistema regionale di trattamento dei rifiuti urbani assicurando, al contempo, l'autosufficienza regionale.

In particolare, con riferimento al sistema impiantistico di trattamento dei rifiuti urbani, si prevede:

- l'eliminazione dell'impianto di trattamento termico di Selvapiana (comune di Rufina, provincia di Firenze) e del suo ampliamento, previsto ma non realizzato, dalla pianificazione;
- l'inserimento dell'impianto di trattamento meccanico biologico (TMB) già realizzato presso la discarica di Legoli (comune di Peccioli, provincia di Pisa).

Con la modifica si anticipa, limitatamente ai due impianti in questione e sulla base di un aggiornamento mirato della base conoscitiva, uno dei contenuti che il piano adeguato ai sensi della l.r. 61/2014 prevede: fabbisogni, tipologia e complesso degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti urbani da realizzare o di cui si prevede la chiusura/riconversione.

Con questo atto non si prevedono modifiche agli obiettivi fissati dal PRB vigente.

#### **a) Impianto di trattamento termico di Selvapiana**

Il Piano Interprovinciale di ATO Toscana Centro (approvato dalle Province di Firenze, Prato e Pistoia con Deliberazioni dei rispettivi Consigli provinciali n. 148, n. 70 e n. 281 del 17/12/2012) individua l'impianto di Selvapiana come impianto di Piano destinato prioritariamente a soddisfare le esigenze di smaltimento dei rifiuti urbani, confermandone l'ampliamento già previsto nel Piano Provinciale di gestione dei rifiuti- Area metropolitana ATO 6 (deliberazione del Consiglio provinciale n. 22 del 11/02/2002 e n. 24 del 27/02/2006).

Il Piano di Ambito di ATO Toscana Centro prevede il conferimento all'impianto di rifiuti indifferenziati provenienti dal territorio di ATO Toscana Centro, costituiti dai rifiuti urbani derivanti

<sup>4</sup> Non più operative le discariche di Borgo San Lorenzo, Firenzuola e Montecatini Val di Cecina.

dai comuni della Val di Sieve e rifiuti urbani derivanti dal resto del territorio di ambito prevedendo tuttavia di non utilizzare tutte le capacità dell'impianto di Selvapiana per ogni anno di vigenza del Piano, ma soltanto la parte necessaria a smaltire i rifiuti che residuano dal trattamento termico presso gli impianti di recuperi pianificati e quelli di smaltimento già presenti.

Il progetto di ampliamento previsto, che aumenta la capacità di trattamento a 68 640 t/anno, ha sostenuto le procedure previste di VIA e AIA ma non è stato realizzato. L'impianto d'incenerimento esistente non è più operativo.

Considerato il mutato quadro di riferimento connesso alla diminuzione dei rifiuti prodotti registrato negli ultimi anni, nel corso del 2015 i Comuni di Dicomano, Figline e Incisa Valdarno, Londa, Pelago, Pontassieve, Reggello, Rignano sull'Arno, Rufina e San Godenzo si sono attivati chiedendo una valutazione in merito all'impianto al fine di verificarne e stabilirne l'effettiva necessità nel quadro più generale dell'autosufficienza impiantistica di ambito tenendo conto della compatibilità economica dell'investimento e delle sue implicazioni in termini tariffari.

Il protocollo d'intesa firmato in data 23/04/2015 e avente ad oggetto "Determinazioni in merito all'impianto di Termovalorizzazione I Cipressi di Selvapiana (Comune di Rufina)" nasce quindi con la finalità di riconsiderare la realizzazione prevedendo la verifica del venir meno dei presupposti fattuali e delle condizioni tecniche ed economico finanziarie alla base della realizzazione dell'impianto.

Per tali finalità l'Autorità per il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani ATO Toscana Centro, con deliberazione dell'Assemblea dei Sindaci n. 1 del 11/02/2016, ha deliberato di approvare le valutazioni in merito alla sostenibilità dei costi di smaltimento degli impianti e dei riflessi tariffari a scala d'ambito connessi alle possibili economie realizzabili in tariffa per la mancata realizzazione dell'impianto.

#### **b) Impianto di trattamento meccanico biologico (TMB) di Legoli**

L'impianto TMB di Legoli è impianto temporaneo esistente autorizzato<sup>5</sup>, realizzato e messo in esercizio in ottemperanza alle disposizioni delle Ordinanze contingibili ed urgenti emanate dal Presidente della Giunta regionale (in particolare Ordinanza n.1/2014) per il trattamento di 72.000 t/a in ingresso alla sezione di trattamento meccanico (alla sezione di biostabilizzazione potrà essere conferita la frazione organica proveniente dalla selezione meccanica di altri impianti di ATO Toscana Costa o, se previsto dalle convenzioni interambito stipulate ai sensi dell'articolo 25 della l.r. 25/1998, da impianti di altro ATO).

L'impianto, realizzato all'interno del sito della discarica di Legoli (individuata con decreto del Presidente della Giunta Regionale 10 marzo 1995, n. 128 come impianto di smaltimento d'interesse regionale), ha la finalità di garantire il trattamento dei rifiuti che non trovano collocazione negli impianti esistenti per far fronte alle necessità di trattamento del rifiuto urbano indifferenziato connesse con l'applicazione della Circolare del Ministro Orlando.

Con Circolare del Ministro Orlando prot. n. 0042442/GAB del 6 agosto 2013 è stato infatti introdotto il divieto del conferimento diretto in discarica del rifiuto non trattato, obbligo che può essere assolto esclusivamente se ad un'adeguata selezione delle diverse frazioni dei rifiuti è associata anche la stabilizzazione della frazione.

Peraltro, la Circolare suddetta, chiarisce che la sola raccolta differenziata spinta non può essere di per sé idonea a escludere la necessità di sottoporre a preventivo trattamento i rifiuti indifferenziati residuali.

L'impianto è funzionale all'attività della discarica, in quanto consente il trattamento del rifiuto urbano indifferenziato e la stabilizzazione della frazione organica derivante dal trattamento dello stesso secondo quanto previsto dalla Circolare, garantendo l'autosufficienza nello smaltimento dei

---

<sup>5</sup> Con determina dirigenziale n. 4542 del 04/11/2014 la Provincia di Pisa ha escluso dalla procedura di VIA il progetto dell'impianto. Con successiva determina dirigenziale n 4738 del 13/11/2014 il Servizio Ambiente della Provincia di Pisa ha aggiornato l'AIA della discarica di Legoli della società Belvedere S.p.a, autorizzando l'installazione e l'esercizio dell'impianto. Con decreto dirigenziale n. 1775 del 14/04/2016 del dirigente del Settore Bonifiche, autorizzazioni rifiuti ed energetiche della Regione Toscana è stata aggiornata la suddetta autorizzazione.



rifiuti urbani per l'ambito territoriale ottimale di appartenenza e consentendo la gestione dei conferimenti di provenienza extra-ambito previsti ai sensi dell'articolo 25 della l.r. 25/1998 .

L'inserimento dell'impianto all'interno del Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica di siti inquinati, consentirà quindi di superare le limitazioni connesse all'assenza, negli strumenti di pianificazione, di un impianto che consente di soddisfare il fabbisogno regionale di trattamento del rifiuto urbano indifferenziato e di stabilizzazione della frazione organica derivante dal trattamento dello stesso.

#### Quadro delle risorse attivabili per l'attuazione del piano

Tenuto conto che la modifica del PRB, oggetto del presente procedimento, rappresenta una specifica e puntuale integrazione del PRB medesimo finalizzata esclusivamente:

- l'eliminazione dell'impianto di trattamento termico di Selvapiana (comune di Rufina, provincia di Firenze) e del suo ampliamento, previsto ma non realizzato, dalla pianificazione;
- all'inserimento dell'impianto di trattamento meccanico biologico (TMB) già realizzato presso la discarica di Legoli (comune di Peccioli, provincia di Pisa);

non si ritiene necessaria una nuova ricognizione delle risorse attivabili in quanto le modifiche non comportano attività aggiuntive.

#### **4. AGGIORNAMENTO DEGLI INDICATORI DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO**

La riconferma degli obiettivi e linee d'intervento del vigente PRB non richiede aggiornamenti degli indicatori del sistema di monitoraggio rispetto a quelli già definiti.

#### **5. SINERGIE CON ALTRI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE**

Il vigente PRB è uno strumento di programmazione e attuazione di politiche pubbliche di settore che si integra con gli altri strumenti di pianificazione e di programmazione economica e finanziaria, con gli obiettivi stabiliti nella pianificazione regionale di settore, in particolare, delle attività estrattive, della qualità dell'aria, della difesa del suolo, della gestione delle risorse idriche, dell'attività agricola e forestale, dell'attività dei distretti e dei poli industriali, contribuendo alla loro evoluzione verso la sostenibilità e, in questo modo, al loro consolidamento e sviluppo.

In coerenza con quanto disposto dall'articolo 11 comma 1 della legge regionale n. 65 del 10 novembre 2014, (*Norme per il governo del territorio*), il PRB costituisce uno specifico atto di governo del territorio a scala regionale in quanto produce effetti territoriali e comporta variazioni agli strumenti della pianificazione territoriale o urbanistica.

Il vigente PRB ha definito, infatti, i criteri territoriali, ambientali e paesaggistici per l'individuazione, da parte delle Province e della Città metropolitana di Firenze all'interno del PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale), delle aree idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti, nonché delle zone non idonee. Criteri che devono essere coerenti con il Piano di Indirizzo Territoriale della Toscana (PIT), (d.c.r.t. 72/2007) e le sue successive integrazioni per la definizione del Parco agricolo della Piana e per la qualificazione dell'aeroporto di Firenze (d.c.r.t. 61/2014) e con il Piano paesaggistico regionale (d.c.r.t. 37/2015).

Ai fini della bonifica dei siti inquinati, il PRB stabilisce altresì specifici obblighi e limitazioni correlate allo stato di contaminazione dei medesimi unitamente alle prescrizioni e alle misure con cui provvedere alla rimozione delle cause e dei fattori che hanno generato le relative situazioni di degrado ambientale.

Per questo il PRB, le sue modifiche e aggiornamenti si formano attraverso l'iter ordinario degli atti di governo del territorio.

Per quanto sopra, e, appunto, come atto di governo del territorio, il quadro conoscitivo del PRB presuppone e integra il quadro conoscitivo del Piano di indirizzo territoriale (PIT).



Esso concorre inoltre a definire le condizioni necessarie per la previsione di nuovi insediamenti e di interventi su tessuti insediativi preesistenti, ove questi comportino aumento della produzione di rifiuti, al fine di assicurare i relativi servizi.

## **6. INDICAZIONI VAS AI SENSI DELLA L.R. 10/2010**

Con riferimento alla l.r. 10/2010, l'atto sarà sottoposto a procedura di verifica di assoggettabilità, ai sensi dell'articolo 5, comma 3, lettera b) in quanto la modifica è da considerarsi modifica minore del PRB limitata all'inserimento di un impianto esistente di trattamento meccanico biologico e all'eliminazione di un impianto di trattamento termico e del suo ampliamento, previsto ma non realizzato, coerentemente con le determinazioni già assunte nell'ambito di un protocollo d'intesa sottoscritto anche da Regione Toscana in data 23/04/2015 (Determinazioni in merito all'impianto di Termovalorizzazione I Cipressi di Selvapiana (Comune di Rufina)).

## **7. INDIVIDUAZIONE DELLE MODALITÀ DI CONFRONTO ESTERNO**

Il percorso di formazione dell'adeguamento del vigente PRB seguirà le procedure di confronto previste dalla normativa regionale per quanto riguarda la formazione di piani e programmi. In particolare quelle previste dalla l.r. 65/2014, in tema di governo del territorio, e dalla l.r. 10/2010, in relazione alla VAS.

Saranno, inoltre, effettuate le concertazioni previste dall'articolo 3 della l.r. 1/2015.

## 8. DEFINIZIONE DEL CRONOGRAMMA DI ELABORAZIONE DELLA MODIFICA DI PIANO

FASE	AZIONE	0	30 gg	90 gg	135 gg	195 gg	210 gg	225 gg	255
		Inizio NOVEMBRE	Inizio DICEMBRE 2016	Inizio FEBBRAIO 2017	Metà MARZO 2017	Metà MAGGIO 2017	Inizio GIUGNO 2017	Metà GIUGNO 2017	Metà LUGLIO 2017
<b>A INFORMATIVA</b>	1	Informativa preliminare (art. 48 Statuto)							
	2	Avvio del procedimento (l.r. 65/2014)							
	2.1	Acquisizione apporti tecnici sull'atto di avvio del procedimento							
	3	Trasmissione al NURV documento preliminare per verifica assoggettabilità a VAS (l.r. 10/2010)							
	3.1	Consultazioni verifica assoggettabilità a VAS e emissione provvedimento di verifica <sup>6</sup>							
<b>B PROPOSTA</b>	4	Predisposizione proposta di PRB							
	5	Decisione GR e trasmissione CR							
	6	Adozione CR							
	7	Pubblicazione BURT dell'avviso adozione l.r. 65/2014							
	8.1	Consultazione l.r. 65/2014							
	8.2	Concertazione l.r. 1/2015							
	9	Revisione del Piano							
<b>C PROPOSTA FINALE</b>	10	Decisione GR e trasmissione CR del PRB definitivo							
	11	Approvazione del Piano da parte del CR							

<sup>6</sup> Nel caso in cui la verifica di assoggettabilità si concluda assoggettando il piano a VAS, saranno avviate le consultazioni VAS in parallelo alle fasi 8.1 e 8.2. Saranno inoltre considerati i tempi di attesa dell'espressione del parere motivato dell'autorità competente tra la fase 8.2 e la fase 9.